COMMISSIONE VII

DIFESA

LXXXVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Senatori ROSATI ed altri: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento per i capitani del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali medici) e del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali chimici-farmacisti) e del Corpo sanitario della Marina (ufficiali medici). (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4946) . . . 781

PRESIDENTE 781, 782

DE MEO, *Relatore* 781, 782

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 782

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare (4958) . . . 782

PRESIDENTE 782, 785

BOLDRINI 784

CORONA GIACOMO, *Relatore* 782

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 783

La seduta comincia alle 19.

DI BENEDETTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Rosati ed altri: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento per i capitani del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali medici) e del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali chimici-farmacisti) e del Corpo sanitario della Marina (ufficiali medici) *(Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4946).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Rosati, De Luca Angelo e Pignatelli: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento per i capitani del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali medici) e del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali chimici-farmacisti) e del Corpo sanitario della Marina (ufficiali medici) »; già approvata nella seduta del 29 febbraio 1968 dalla IV Commissione permanente del Senato.

L'onorevole De Meo ha facoltà di riferire alla Commissione.

DE MEO, *Relatore*. Di questo provvedimento abbiamo già discusso in sede referente e ritengo quindi sia sufficiente oggi ricordare soltanto che esso non comporta oneri di sorta e tende a perequare il trattamento degli ufficiali medici dell'esercito e della marina a quello dei pari grado dell'aeronautica, compiendo in tal modo una necessaria opera di giustizia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo è favorevole all'approvazione di questo provvedimento in quanto risponde ad una obbiettiva esigenza di giustizia e rientra per di più nelle linee fissate dalla legge delega recentemente approvata dal Parlamento per l'unificazione nel trattamento degli ufficiali di tutte le Forze armate.

PRESIDENTE. Il relatore De Meo e l'onorevole Abate hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione Difesa della Camera,

nell'approvare la proposta di legge numero 4946 richiama l'attenzione del Governo sul fatto che nella Sanità della Marina militare esiste un contingente di ufficiali che sin dall'emanazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, non è stato sottoposto al ritmo di avanzamento da capitano a maggiore come previsto nella legge medesima (tabella 2, quadro VII, lettera *i*) e che, pertanto, risente di un notevole squilibrio nello sviluppo di carriera nei confronti sia degli ufficiali appartenenti ai corsi precedenti che successivi,

invita, pertanto, il Governo

a presentare all'inizio della prossima legislatura un provvedimento correttivo nel senso di ridurre a due anni la permanenza di coloro che rivestono attualmente il grado di maggiore pre essere stati promossi nell'anno 1968.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* A nome del Governo, dichiaro di accogliere come raccomandazione questo ordine del giorno.

DE MEO. Mi dichiaro sodisfatto, ma raccomando all'onorevole Sottosegretario di segnalare agli uffici del Ministero questo nostro voto.

PRESIDENTE. La proposta di legge consta di un articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

In deroga a quanto stabilito nella colonna 6 dei quadri XV – ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali medici) e XVI ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali chimici-farmacisti) di cui alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modifiche e in deroga a quanto stabilito nella colonna 6 del quadro VII – ruolo del corpo sanitario della Marina (ufficiali medici) di cui alla tabella n. 2 annessa alla legge 18 febbraio 1963, n. 165, la aliquota degli ufficiali non ancora valutati, da ammettere ogni anno a valutazione per l'avanzamento al grado di maggiore, è calcolata sulla somma dei posti in organico dei capitani e dei tenenti diminuita del numero dei capitani già valutati.

Sono esclusi dalla valutazione i capitani con anzianità di servizio permanente effettivo inferiore a sei anni.

Le disposizioni della presente legge si applicano fino a quando la consistenza numerica dei capitani e dei tenenti del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali medici), del ruolo del servizio sanitario dell'Esercito (ufficiali chimici-farmacisti) e del ruolo del corpo sanitario della Marina (ufficiali medici) non raggiunga i quattro quinti di quella prevista dai rispettivi organici.

Trattandosi di articolo unico, ed in attesa del parere della Commissione bilancio, la proposta di legge sarà direttamente votata a scrutinio segreto in altra seduta.

(*La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,50*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare (4958).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Ministro della difesa e col Ministro del tesoro: « Riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valor militare ».

Comunico che non è ancora giunto il parere della V Commissione.

CORONA GIACOMO, *Relatore.* Indipendentemente o meno dall'accoglimento del mio emendamento, dichiaro che darò parere favorevole al disegno di legge ed invito gli onorevoli colleghi a fare altrettanto.

Nessuno può impedirmi tuttavia di esprimere un senso di viva amarezza perché tali benefici non sono accordati anche ad italiani che nell'arco di tempo che va dal 1944 al 1947 hanno impugnato le armi per difendere un lembo di territorio italiano sacrosanto anche per vicende storiche.

Debbo dire che nella storia della città di Gorizia è la prima volta che questa città si è liberata, ha concorso con i suoi uomini alla sua liberazione, giacché l'episodio storico del 1916 fu opera dell'Esercito italiano, e la popolazione di Gorizia fu praticamente assente.

Capisco che la questione non può essere risolta così su due piedi e potremmo anche commettere degli errori, ma ribadisco questa mia amarezza, perché i goriziani hanno impugnato le armi, hanno combattuto per anni, forse nella più dura e difficile situazione, che si possa immaginare, di combattimento. Alcuni sono caduti, altri hanno riportato ferite e non hanno avuto alcun riconoscimento.

La Divisione Gorizia non è sorta con finalità ideologiche di alcun genere, perché di questa formazione facevano parte uomini di tutti i partiti, perciò anche del partito comunista, del partito socialista e di quello della democrazia cristiana. Il primo nucleo fu costituito da ufficiali, sottufficiali e militari dell'Esercito italiano.

Si può sempre modificare il contenuto giuridico di una legge precedente ed ho presentato un ordine del giorno di cui mi permetto dare lettura:

« La VII Commissione permanente difesa della Camera,

nell'approvare il disegno di legge numero 4958, che stabilisce la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani, di fronte alle difficoltà di ordine giuridico che impediscono alla Commissione di deliberare il riconoscimento *de jure* della formazione partigiana Divisione Gorizia, invita il Governo ad acquisire e valutare gli elementi di fatto e le circostanze ritenuti idonei alla definizione, sul piano storico e giuridico, dell'attività militare svolta dalla Divisione Gorizia nel periodo storico che va dall'aprile 1945 al settembre 1947, in difesa dell'integrità territoriale della patria e della integrità della città di Gorizia ».

Dichiaro che ritiró l'emendamento da me presentato.

(*La seduta; sospesa alle 20, è ripresa alle 20,05*).

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come mi ero impegnato a fare questa mattina al termine della discussione generale e dopo la presentazione dell'emendamento dell'onorevole Giacomo Corona, ho ritenuto mio dovere riesaminare la possibilità di accoglimento di tale emendamento, sempre tenendo fisso il principio che in ogni caso esso avrebbe dovuto riferirsi al contesto dell'articolo 1, in modo da prevedere una riapertura dei termini non solo per tutti coloro che sono già elencati all'articolo stesso, ma anche per chi avesse appartenuto, in epoca successiva al maggio 1945 e fino al 1947 alla divisione (già brigata) Garibaldi del goriziano.

Come già avevo preannunciato questa mattina in relazione alla proposta Zucalli, il Ministero della difesa deve esprimere parere contrario su questo emendamento, visto che ancora una indagine storica completa su queste vicende non è stata compiuta. Posso però accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno che riporti il contenuto dell'emendamento, in quanto in questo modo non si sconvolge, dal punto di vista tecnico, finanziario e amministrativo, il testo del provvedimento governativo in esame, con il quale si intende, avendo trovato infine la copertura finanziaria necessaria, riaprire puramente e semplicemente i termini per l'accoglimento delle domande tendenti al riconoscimento della qualifica di partigiano e per l'esame delle numerose proposte di decorazioni al valor militare.

Come è già stato ricordato questa mattina, alla base del provvedimento in esame vi è il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, contenente « Disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e l'esame delle proposte di ricompense ». Questo decreto legislativo prevedeva la presa in considerazione delle domande presentate entro i 6 mesi successivi dalla sua pubblicazione, domande relative, appunto, al riconoscimento della qualifica di partigiano e di patriota e al rilascio di decorazioni al valore.

Abbiamo più volte discusso sulla opportunità di riaprire tali termini e il Ministero della difesa, riconosciutane l'esigenza, e sulla scia di quanto espresso dalla Commissione in vari ordini del giorno (anche recentemente in occasione della discussione del bilancio), ha ritenuto, dopo la necessaria elaborazione con gli altri dicasteri interessati (Ministero degli interni, Ministero del tesoro, Presidenza del Consiglio dei ministri) di dover sottoporre all'esame del Parlamento questo provvedimento, con cui si riaprono per altri sei mesi i termini previsti dal decreto luogotenenziale citato.

Nelle poche ore che ho avuto a disposizione mi sono preoccupato di ricercare negli archivi del Ministero della difesa e della Presidenza del Consiglio dei ministri (in particolare dell'ufficio per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense partigiane) la eventuale documentazione storica comprovante l'esistenza di quegli elementi di merito che potessero consentire al rappresentante del Governo di accedere alla proposta di emendamento avanzata dal relatore.

Si è trattato di un esame da un punto di vista strettamente tecnico, giuridico e costituzionale, in quanto non dobbiamo dimenticare che il fatto stesso che l'8 maggio 1945 fu decretata ufficialmente la cessazione delle ostilità e dello stato di guerra rappresenta un elemento indicativo di un particolare momento, sia agli effetti nazionali che agli effetti internazionali. Ogni nostro comportamento deve, quindi, tener rigorosamente conto di questo momento storico, in quanto altrimenti si rischiano delle complicazioni anche di ordine internazionale. Quindi, anche se dal punto di vista morale e sentimentale questo può apparire ingiusto, da un punto di vista strettamente tecnico e giuridico, sono nell'impossibilità di affermare che la divisione volontari Gorizia (che sostituì una formazione precedente denominata brigata Gorizia) abbia quei titoli, apprezzati storicamente che consentano, con tutta la serenità permessa dagli anni, il riconoscimento a tutti coloro che ne fecero parte della qualifica di partigiano. Consiglio quindi di lasciare per il momento impregiudicata la questione, che potrà essere in seguito affrontata con la calma e tutto il tempo necessario. È per questo motivo che chiedevo la presentazione di un ordine del giorno in materia, che potrà rappresentare uno stimolo per il futuro Governo.

Però vorrei mettere in evidenza che il Governo è molto sensibile alla vicenda e dal punto di vista patriottico e dal punto di vista morale ed anche di politica interna ed internazionale e a quelle ragioni e considerazioni che hanno ispirato il proponente, in primo luogo, e poi il Relatore a ritenere che potesse inserirsi, con un emendamento, un esame di merito su una vicenda che attiene sostanzialmente al contesto storico della Resistenza, anche se dal punto di vista strettamente tecnico e giuridico non può formalmente rientrarvi.

Dal momento però che molto cortesemente ed opportunamente il Relatore ha ritenuto più idonea la presentazione, invece dell'emendamento, di un ordine del giorno, sono lieto di comunicare che sull'ordine del giorno il Governo consente e lo accetta come raccomandazione perché si addivenga finalmente a questo studio sulla scorta di documentazioni che hanno oggi valore storico e che comunque possano assicurare questa indagine.

Per dare una prova del come il Governo si è preoccupato di esaminare attentamente questi atti, dirò che i collaboratori del mio ufficio ed io personalmente siamo andati a consultare gli atti del Comando generale del corpo volontari liberazione nazionale, pubblicati negli anni 1946-1947 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Brigata Gorizia in questi atti ufficiali non è mai citata e non risulta; risulta solo la Brigata Garibaldi Friuli e la Brigata Garibaldi Trieste per fatti che si riferiscono al luglio 1944, e non quindi all'epoca citata nella relazione fatta questa mattina a sostegno dell'emendamento. Nella pubblicazione ufficiale la Divisione Gorizia non è presa in considerazione proprio perché il momento di inizio dell'attività di questa formazione non coincide con quell'epoca.

Dal momento però che questa divisione, inizialmente brigata e poi successivamente divisione, ebbe delle mutazioni nel suo seno, come risulterebbe da una indagine telefonica (da prendere, quindi, con tutto il beneficio d'inventario) proprio perché erano cambiati i compiti e le esigenze rispetto al momento della guerra guerreggiata e al successivo 8 maggio 1945, poiché questo però non è comprovabile se non con ricerche approfondite, aderisco all'ordine del giorno presentato dal Relatore, pregando per altro la Commissione di approvare il testo del disegno di legge nella formulazione governativa, perché questo provvedimento della riapertura dei termini è molto atteso.

Mi piace rivolgere un apprezzamento nei confronti del proponente, onorevole Zucalli; da parte del Governo c'era tutta la buona volontà, ma non si è trovato il modo di inquadrare, dal punto di vista storico, questa iniziativa, che è encomiabile, verso quanti operarono nel Goriziano in un'epoca che tutti ricordiamo essere stata la più difficile della vita del nostro Paese.

BOLDRINI. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, ci associamo, sopratutto nella parte che si riferisce alla ricerca storica, sottolineando che indubbiamente è una ricerca molto delicata, perché è una vicenda che attiene ad un momento e ad una zona di cui conosciamo anche i retroscena di carattere politico.

Mi auguro che questa ricerca, data la testimonianza di questo Movimento, che si potrebbe considerare, più che militare, un movimento di resistenza civile, possa portare ad un riconoscimento di carattere ufficiale della Divisione Gorizia.

Nello stesso tempo, mi associo alle parole dell'onorevole Sottosegretario per quanto riguarda la riapertura dei termini. Vorrei ricordare che questo è stato un parto non facile e vorrei anche sottolineare come lo sforzo sia stato quello di limitare i riconoscimenti. Leggendo l'articolo 1, ci si accorge che non v'è stato un riconoscimento generale, ma per determinate e specifiche circostanze.

Credo che questa limitazione abbia il significato di impedire che vi sia una riapertura illogica, mentre noi abbiamo tutto l'interesse di riconoscere quelli che effettivamente hanno combattuto.

Così v'è un altro punto nel provvedimento, che è quello relativo ai decorati, che non sono stati riconosciuti. Purtroppo, qui dobbiamo dire che arriviamo con ritardo gravissimo. Vi sono stati dei partigiani che hanno avuto la proposta di decorazione nel 1948 e che per una questione di principio sollevata dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti, non hanno potuto ottenere le decorazioni.

Credo che questo sia un atto di riparazione particolare, perché tra l'altro vi sono dei partigiani caduti, i cui familiari dal 1948 attendono un riconoscimento.

Pertanto, ci associamo alla volontà del Governo e ci auguriamo che il Senato possa approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Non possiamo questa sera procedere neppure alla votazione degli articoli, in quanto dobbiamo prima attendere il parere della Commissione bilancio, parere che si presenta particolarmente necessario data l'entità della somma.

Prendo atto comunque della unanimità di consensi manifestatasi in seno alla Commissione in relazione a questo importante provvedimento; importante perché viene a colmare una grave lacuna che vi era in ordine al riconoscimento della qualifica di partigiano limitatamente a certe zone e per casi particolari.

Procederemo in altra seduta, pertanto, alla votazione degli articoli ed a quella a scrutinio segreto.

La seduta termina alle 21.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO